

Brennero-Trento

21 FEB. 1939

## IL MISTERO DEL GLENODINIO SVELATO

## Le ricerche scientifiche al Lago di Tovel

Un'importante pubblicazione del prof. Edgardo Baldi - La creazione di una Stazione biologica permanente - Uno studio monografico naturalistico del Brenta? - Ricche documentazioni fotografiche e cinematografiche

E' uscita, quale estratto dagli Studi di trentini di scienze naturali, la Relazione preliminare sulle ricerche biologiche condotte al Lago di Tovel in questi due ultimi anni ad opera del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina e della R. Università di Milano.

Il lavoro ora pubblicato è dovuto al prof. Edgardo Baldi dell'Università di Milano, che — quale competentissimo e infaticabile Direttore delle ricerche di Tovel — riferisce rapidamente, ma tuttavia con larghezza di particolari e con una ricca e riuscitissima documentazione fotografica, sui risultati di ricerca raggiunti in questi due ultimi anni. Il lavoro — presentato in elegante veste tipografica degna dell'importanza e della serietà degli studi eseguiti, e dell'alto valore scientifico dell'autore — rende particolarmente benemeriti la Società di Studi di per la Venezia Tridentina, proprietaria della Rivista a cura della quale il lavoro è stato stampato, e il Museo di Storia Naturale, che ha disposto e vigilato con premura e competenza il complesso lavoro di pubblicazione.

Il prof. Baldi espone, con la sua penna di brillante scrittore, oltre che di dotto naturalista, in questa Relazione preliminare diretta al Museo di Storia Naturale di Trento ideatore delle ricerche, tutte le fasi principali delle ricerche in parola i cui risultati, sia pure preliminari, erano attesi con grande interesse dal mondo scientifico italiano e straniero.

Infatti, le precedenti conoscenze relative al Lago di Tovel, quali risultano dalla bibliografia, si riducevano, per la parte geomorfologica, al lavoro del prof. Merciai — uscito nel 1935 — che ha riassunto la storia delle osservazioni iniziate dal Damian nel 1830 e chiuse con le ricerche del Merciai stesso. Per quanto riguarda la parte biologica, le conoscenze sul Lago di Tovel si riassumono nei lavori del trentino prof. Vittorio Largaioli che, nel 1905, dava un primo elenco di trentine specie di diatomee; nel 1907 egli vi descriveva il *Glenodinium pulvisculus* var. *oculatum*, organismo che conferisce al Lago, in determinato periodo dell'anno, la caratteristica colorazione rossa; in un'altra nota dello stesso anno egli dava alcune osservazioni sugli organismi viventi raccolti nelle acque del lago.

Si è già detto che le recenti ricerche indirizzate alla conoscenza biologica del celebre lago e alla spiegazione del meccanismo del suo arrossamento, vennero progettate dal Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina in collaborazione con il prof. Edgardo Baldi dell'Università di Milano e vennero poste in atto grazie alla cordiale, continua ed efficace collaborazione fra il Museo stesso e la Università milanese.

Un grande sforzo di volontà, di perseveranza, di mezzi materiali — tanto più degno di nota se si riflette a quelle condizioni di povertà di mezzi materiali in cui si trovano gli Istituti di ricerca pura — e all'elevato costo di ricerche condotte in natura per un

con la conoscenza dell'alga (*beridinea*) del Lago di Tovel, conosciuta fin qui sotto il nome di *glenodinium*, la convinzione che tale diagnosi appaia ormai largamente insufficiente a caratterizzare l'alga in parola;

il *glenodinium* vive e si riproduce in tutto il lago, ed è distribuito in tutti gli orizzonti della intera massa delle acque, dai massimi fondali sino alla superficie;

la sua ubiquità è dimostrata: direttamente dalla presa d'acqua con la bottiglia di Ruttner; indirettamente dalla sua presenza nel tubo digerente di organismi ubiquitari: girini, larve di chironomidi, larve di insetti, sanguinerole;

il meccanismo dell'arrossamento massimo del lago guadagna il suo pieno significato dalla raggiunta dimostrazione della esistenza in superficie di forme rosse di *glenodinium* sull'intero specchio del lago;

a determinare l'ammassamento nella particolare direzione nord est-sud ovest entrano in gioco due fattori: principalmente il vento, ma certamente anche correnti superficiali, come dimostra la netta delimitazione delle fasce rosse che percorrono il lago da valle a monte lungo l'asse maggiore, con confini nettamente segnati, poco dopo che le prime luci abbiano raggiunto lo specchio, e che le prime brezze abbiano cominciato a incresparlo;

a questo fatto fondamentale di migrazione orizzontale passiva si accompagnano spostamenti verticali in situ delle colonie di *glenodinium*, distinguibili in una regolare migrazione diurna dal fondo alla superficie e viceversa e in oscillazioni di quota del banco rosso galleggiante, il quale allora si allarga direttamente al pelo dell'acqua, e allora si trattiene a qualche centimetro o decimetro al di sotto di esso;

il colore dell'acqua in superficie dipende quindi da due fattori: primo, il numero dei *glenodinium* per unità di superficie, espressione della produttività globale di tutto il lago in forme rosse e della intensità con la quale hanno agito correnti aeree e subacquee; secondo, dal colore proprio del *glenodinium*, espressione della intensità dei processi metabolici legati alla formazione o alla distribuzione del pigmento rosso e quindi alle condizioni meteoriche del ciclo notturno;

in particolare, per tutta la zona del bacino sud ovest del lago, l'arrossamento in determinate aree superficiali può essere in certa misura indipendente dalla produttività globale di tutto il resto del lago, in quanto solamente in questa zona si può verificare il fenomeno della migrazione verso la superficie delle forme precedentemente insaccate, in tale quantità da impartire una certa colorazione alle acque superficiali. In questa zona infatti la sola suscettibilità fototropica del *glenodinium* può essere sufficiente a richiamare in superficie, anche con debole illuminazione solare, un certo numero di forme che bastino a colorare in mattone ruggine lo specchio;

vi è quindi da attendersi, come in realtà avviene, una colorazione debole e diffusa delle acque, specialmente lungo le coste di insaccamento, anche quando le condizioni meteorologiche generali non siano sufficienti a produrre l'arrossamento intensivo del lago;

così si può ritenere che la distribuzione figurata del *glenodinium* — fasce frangie, cirri, festoni ecc. — sia prevalentemente legata a fatti meccanici di spostamento passivo e che la colorazione omogenea del solo bacino sud ovest del lago sia legata a fatti di migrazione verticale fototropica.

Nei dieci punti sopra riportati si può compendiare la conoscenza attuale della biologia del *glenodinium* del lago di Tovel e del meccanismo del suo arrossamento, quale essa è risultata dalle rigorose ricerche di due anni, le conclusioni sono preliminarmente e brillantemente svolte nel lavoro del camerata prof. Edgardo Baldi. Ai molti complessi quesiti offerti dal Lago di Tovel, quesiti in parte ancora aperti, è necessario poter contrapporre, afferma il Baldi, « non soprannoghi di qualche ora o di qualche giorno, ma una vigilanza protratta, una guardia al lago montata quanto più a lungo sia possibile, compiuta con quanto di meglio i mezzi del laboratorio ci possono offrire. E poi che il lago non può essere trasportato alla quota del laboratorio, bisogna trasportare il laboratorio alla quota del lago ».

Fedeli a questa precisa verità, il Museo di Storia Naturale di Trento e la R. Università di Milano continuano le ricerche intraprese con allargati programmi.

Non soltanto si progettano estensioni degli argomenti sin qui indagati, non solamente si pensa di allargare la collaborazione ad altri specialisti, non solamente si spera di giungere alla fondazione di una Stazione biologica permanente sulle rive del lago, ma — come sappiamo dalla bocca del Direttore del Museo di Storia Naturale — arditi progetti si stanno maturando di uno studio monografico naturalistico completo di tutto il Gruppo di Brenta, impresa che certamente farà onore agli Istituti scientifici che l'affronteranno, se si potranno trovare tutti i mezzi necessari alla sua realizzazione.

Sappiamo, infine, che molta cura è stata dedicata alla documentazione fotografica e cinematografica, in nero e a colori, dei lavori compiuti sul lago e di alcuni aspetti della sua biologia. E vorremmo allora rivolgere un invito al Museo di Storia Naturale: che questo materiale prezioso e originissimo non rimanga confinato negli archivi di un Istituto puramente scientifico, ma che, fin dove ciò sia possibile, esso venga un giorno portato a conoscenza di tutto il pubblico trentino, non foss'altro che a dimostrazione della passione e dell'amore che sono stati dedicati allo studio di una delle più rare bellezze delle nostre montagne.

di Storia Naturale, che ha disposto e vigilato con premura e competenza il complesso lavoro di pubblicazione.

Il prof. Baldi espone, con la sua penna di brillante scrittore, oltre che di dotto naturalista, in questa Relazione preliminare diretta al Museo di Storia Naturale di Trento ideatore delle ricerche, tutte le fasi principali delle ricerche in parola i cui risultati, sia pure preliminari, erano attesi con grande interesse dal mondo scientifico italiano e straniero.

Infatti, le precedenti conoscenze relative al Lago di Tovel, quasi risultano dalla bibliografia, si riducevano, per la parte geomorfologica, al lavoro del prof. Merciai — uscito nel 1935 — che ha riassunto la storia delle osservazioni iniziate dal Damian nel 1890 e chiuse con le ricerche del Merciai stesso. Per quanto riguarda la parte biologica, le conoscenze sul Lago di Tovel si riassumono nei lavori del trentino prof. Vittorio Largioli che, nel 1905, dava un primo elenco di trentasei specie di diatomee; nel 1907 egli vi descriveva il *Glenodinium pulvisculus* var. *oculatum*, organismo che conferisce al Lago, in determinato periodo dell'anno, la caratteristica colorazione rossa; in un'altra nota dello stesso anno egli dava alcune osservazioni sugli organismi viventi raccolti nelle acque del lago.

Si è già detto che le recenti ricerche indirizzate alla conoscenza biologica del celebre lago e alla spiegazione del meccanismo del suo arrossamento, vennero progettate dal Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina in collaborazione con il prof. Edgardo Baldi dell'Università di Milano e vennero poste in atto grazie alla cordiale, continua ed efficace collaborazione fra il Museo stesso e la Università milanese.

Un grande sforzo di volontà, di perseveranza, di mezzi materiali — tanto più degno di nota se si riflette a quelle condizioni di povertà di mezzi materiali in cui si trovano gli Istituti di ricerca pura — e all'elevato costo di ricerche condotte in natura per un periodo così lungo di tempo.

Nella prefazione alla Relazione il prof. Baldi dichiara nettamente: «Queste ricerche non sarebbero state possibili, se il Museo di Trento non avesse posto a disposizione tutti i suoi mezzi e se il suo Direttore non fosse personalmente intervenuto a facilitare il compito di una campagna di ricerche che già agli inizi si prospettava complessa, difficile, dispendiosa. Se queste difficoltà si sono potute in buona parte superare, se nel corso del primo anno di lavori hanno potuto essere compiuti quattro sopralluoghi, uno dei quali di sessanta giorni e un altro nel cuore dell'inverno, e nel corso del secondo altri quattro, è merito precipuo del Museo di Trento e della larga comprensione del suo Direttore. Ed è ancora merito suo se la fondazione di una stazione idrobiologica sulle rive del lago non è apparsa un'impresa disperata.»

Grazie a questa collaborazione, il cui centro dinamico fu sempre costituito dal Museo di Storia Naturale, il problema biologico del Lago di Tovel si può dire, nelle sue grandi linee, risolto, dopo la lunga campagna di ricerche, di cui appunto parla la Relazione preliminare a carattere informativo sui lavori compiuti dalla primavera 1937 all'autunno 1938. Oltre a questa data, sappiamo, i lavori sono stati proseguiti e proseguono tuttora, tantochè questo febbraio è stato compiuto un nuovo sopralluogo, con cinque giorni di permanenza a Tovel, con temperature fino a 25 gradi sotto zero, e con risultati — ci dicono — singolarmente interessanti per la geologia invernale del lago.

Sappiamo, ancora, che l'autore di questa Relazione preliminare ha contemporaneamente presentato ad una Accademia italiana uno studio monografico del lago, ben più voluminoso di questo opuscolo, se tale esso si può chiamare, costituito come esso è da un centinaio di pagine, con quasi altrettante illustrazioni, con tabelle, cartine e una magnifica tavola in quadricromia che riproduce i due aspetti fondamentali dell'alga che arrossa il lago.

Per quanto la redazione del lavoro del prof. Baldi sia quasi telegrafica, la sua lettura appare interessante anche per il profano poi che costituisce un esempio di vita vissuta; la ricerca scientifica vi si accompagna a passo a passo con problemi di attrezzatura, di logistica, di organizzazione della vita dei ricercatori nell'ambiente della montagna, dove la natura stessa dei loro lavori li ha trattenuti lungamente a contatto con la realtà vivente degli oggetti della loro ricerca. Non solamente il laboratorio è il protagonista di questa vicenda, ma la Natura medesima, che è stata affrontata direttamente con tutti quei mezzi che l'attrezzatura di queste spedizioni di ricerca ha consentito di mettere in atto.

La ricca illustrazione riesce a dare idea, oltre che degli organismi studiati nel loro ambiente naturale, an-

che in particolari circostanze non escludono ovest entrano in gioco due fattori: principalmente il vento, ma certamente anche correnti superficiali, come dimostra la netta delimitazione delle fasce rosse che percorrono il lago da valle a monte lungo l'asse maggiore, con confini nettamente segnati, poco dopo che le prime luci abbiano raggiunto lo specchio, e che le prime brezze abbiano cominciato a incresparlo;

a questo fatto fondamentale di migrazione orizzontale passiva si accompagnano spostamenti verticali in situ delle colonie di glenodini, distinguibili in una regolare migrazione diurna dal fondo alla superficie e viceversa e in oscillazioni di quota del banco rosso galleggiante, il quale talora si allarga direttamente al pelo dell'acqua, e talora si trattiene a qualche centimetro o decimetro al di sotto di esso;

il colore dell'acqua in superficie dipende quindi da due fattori: primo, il numero dei glenodini per unità di superficie, espressione della produttività globale di tutto il lago in forme rosse e della intensità con la quale hanno agito correnti aeree e subacquee; secondo, dal colore proprio del glenodinio, espressione della intensità dei processi metabolici legati alla formazione o alla distribuzione di pigmento rosso e quindi alle condizioni meteoriche del ciclo notturno;

in particolare, per tutta la zona del bacino sud ovest del lago, l'arrossamento in determinate aree superficiali può essere in certa misura indipendente dalla produttività globale di tutto il resto del lago, in quanto solamente in questa zona si può verificare il fenomeno della migrazione verso la superficie delle forme precedentemente insaccatevi, in tale quantità da impartire una certa colorazione alle acque superficiali. In questa zona infatti la sola suscettibilità fototropica del glenodinio può essere sufficiente a richiamare in superficie, anche con debole illuminazione solare, un certo numero di forme che bastino a colorare in mattone ruggine lo specchio;

Atti. Ai molti complessi questi oggetti dal Lago di Tovel, questi in parte ancora aperti, è necessario poter contrapporre, afferma il Baldi, «non sopralluoghi di qualche ora o di qualche giorno, ma una vigilanza protratta, una guardia al lago montata quanto più a lungo sia possibile, compiuta con quanto di meglio i mezzi del laboratorio ci possono offrire. E poi che il lago non può essere trasportato alla quota del laboratorio, bisogna trasportare il laboratorio alla quota del lago».

Fedeli a questa precisa verità, il Museo di Storia Naturale di Trento e la R. Università di Milano continuano le ricerche intraprese con allargati programmi.

Non soltanto si progettano estensioni degli argomenti sin qui indagati, non solamente si pensa di allargare la collaborazione ad altri specialisti, non solamente si spera di giungere alla fondazione di una Stazione biologica permanente sulle rive del lago, ma — come sappiamo dalla bocca del Direttore del Museo di Storia Naturale — arditi progetti si stanno maturando di uno studio monografico naturalistico completo di tutto il Gruppo di Brenta, impresa che certamente farà onore agli Istituti scientifici che l'affronteranno, se si potranno trovare tutti i mezzi necessari alla sua realizzazione.

Sappiamo, infine, che molta cura è stata dedicata alla documentazione fotografica e cinematografica, in nero e a colori, dei lavori compiuti sul lago e di alcuni aspetti della sua biologia. E vorremmo allora rivolgere un invito al Museo di Storia Naturale: che questo materiale prezioso e originatissimo non rimanga confinato negli archivi di un Istituto puramente scientifico, ma che, fin dove ciò sia possibile, esso venga un giorno portato a conoscenza di tutto il pubblico trentino, non joss'altro che a dimostrazione della passione e dell'amore che sono stati dedicati allo studio di una delle più rare bellezze delle nostre montagne.

## Grave caso di avvelenamento collettivo a Ora

suo orgoglio e l'entusiasmo d'indossare la camicia nera quale figlio della Lupa, sarà portato a spalla da una squadra di balilla moschettieri.

Al desolato genitore porgiamo le nostre sentite condoglianze.



44

Trento, 7 gennaio 1939 XVII.

Chiarissimo Signore  
Prof. EDGARDO BALDI  
Istituto di Anatomia Comparata della R. Università

MILANO

Carissimo Gardo,

Ti confermo la mia lettera di ieri, a proposito delle informazioni di Tovel fornitemi da Borga, a cui ho scritto ringraziando, anche per la ospitale offerta della capanna, senza della quale io vedevo il sopraluogo molto ma molto difficile! Ho mandato a Borga anche due copie del Tuo lavoro, dicendogli che ritenevo che egli ne fosse già in possesso per Tua spedizione diretta, come era Tua intenzione; queste due copie servono eventualmente per qualche amico della famiglia Borga.

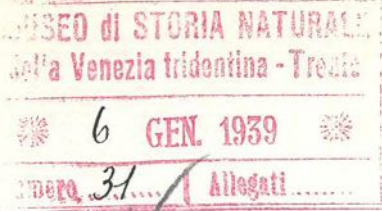
Ti acchiudo un secondo elenco di spedizioni fatte direttamente e Ti raccomando di inviarne copia a:

Prof. Guido Valeriano Callegari - Verona, Via S. Paolo 14 e  
Prof. Grand'Uff. Lino Vaccari ; Roma , Borgata Tomba di Nerone;  
entrambi attendono con impazienza il Tuo lavoro; a Merciai penso avrai già fatta spedizione. E come facciamo col Largaiolli? Desideri che ne faccia invio direttamente il Museo? E per il Leonardini di Cles?

Scusa la fretta, ma devo chiudere perchè ho gente che aspetta, anche se è sabato fascista!

Attendo Tue nuove e Ti abbraccio.

M. IV/1  
Baldi



31

Trento, 6 gennaio 1939 XVII.

Chiarissimo Signore  
Prof. EDGARDO BALDI

MILANO

Via Celoria 10

Carissimo Gardo,

Ieri mi ha scritto l'ing. Borga, per avvertirmi che la strada di Tovel è aperta fino al lago, così che ci si può andare con la slitta. Egli aggiunge che se per caso non si trovasse a Tuenno quando varrai su, potrai prelevare la chiave della capanna dalla sua domestica; si pone inoltre a nostra disposizione per ordinare la slitta o altro. Mi preme informarti subito di quanto sopra, onde Tu possa prendere in tempo le Tue disposizioni. Anche il Conci sarebbe lieto di accompagnarti; egli vorrebbe press'a poco sapere i giorni della Tua venuta quassù, onde chiedere una breve licenza al suo ufficio.

In relazione a tale sopraluogo, attendo la preannunciata cassa col materiale. Dimmi anche, Ti prego, quello che dovrò preparare qui a Trento.

Ieri Ti ho mandati altri venti estratti in una cassetta; spero Ti giungeranno prestissimo, avendoli inviati a grande velocità. Complessivamente Ti ho quindi finora spedite 56 copie. Inevitabilmente, il Conci mi segnala stamane altre piccole men-  
de: a pag. 78, prima riga dopo la figura: si deve leggere V.I a,

Tu M/a  
Baldi - Tovel)

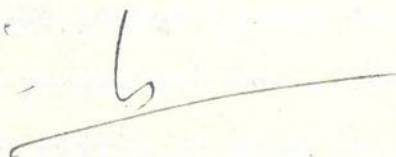
e non V.I. E' vero?

Pagina 57, Scandagli termometrici: sempre il Conci ha notata la coincidenza dei dati nel bacino NE, e precisamente 13 agosto 37 e 13 agosto 38 (15,1; 13; 9; 8;5,1 ecc.); a me sembra che la coincidenza possa realmente esistere.

Parlandosi di ~~ixix~~ particolari località del lago (ad esempio bacino SO, ecc.) il Conci avverte la opportunità di una freccia indicatrice in cartina, per indicare l'orientamento, e dice che sul suo originale era stata messa; io non ricordo questo particolare, nè ritengo sia una cosa assolutamente necessaria; credo per lo meno non sia il caso di far fare il timbretto proposto da Conci per segnare sulle cartine degli estratti l'orientamento del lago. Pensa Tu e decidi, scrivendomi una riga.

Attendo prestissimo Tu-e notizie e Ti abbraccio.

Tuo



# Il lago rosso

*Il prof. Baldi spiega il risultato dei suoi studi  
sul bacino di Tovel, nelle Dolomiti di Brenta*

Già dalle corrispondenze del nostro Tomaselli i lettori sono stati informati delle ricerche biologiche sul lago di Tovel, il bacino alpino nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, celebre per la colorazione rossa delle sue acque nel periodo estivo. Si sapeva che il color rosso era dovuto ad un'alga microscopica, chiamata *glenodinium*, la quale faceva la sua comparsa in grandi masse nel periodo delle più elevate temperature e della più intensa luce solare. I tentativi per trapiantare tale alga in altri laghi non ebbero successo e si suppose quindi che si trattasse di una singolarità assoluta di quello di Tovel.

Nel 1937, il Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina affidava ricerche in proposito al prof. Edgardo Baldi, della nostra Università. Attraverso la collaborazione dell'Ateneo milanese e del Museo Tridentino veniva organizzata e proseguita una campagna di indagini, che ha incontrato e vinto non poche difficoltà anche di natura pratica, poichè si trattava di organizzare sul posto un piccolo centro di studi.

Ecco ora come il prof. Baldi, da noi interrogato, crede di dare una prima interpretazione al fenomeno. Gli studi si rivolsero naturalmente a tutta la biologia del lago e vennero compiuti da un esiguo manipolo di ricercatori, anche in condizioni nettamente avverse e con temperature sino a 25 gradi sotto zero. Si è visto che il *glenodinium* non è solamente un abitatore estivo del lago di Tovel: esso vive in quelle acque per tutta la durata dell'anno e fu recentemente incontrato anche sotto una coltre di una sessantina di centimetri di ghiaccio sulla superficie del lago. Esso passa attraverso un complicato ciclo di trasformazioni, che ha dato molto filo da torcere ai ricercatori, rivestendo una singolare varietà di forme tanto vivaci

quanto di riposo. Quell'apogeo estivo che lo conduce a moltiplicarsi a tal punto da rendere scarlatta una buona parte della superficie del lago è solamente un episodio smagliante di una vita segreta che continua ininterrotta attraverso la vicenda delle stagioni e cui occorre, perchè fosse svelata, la pazienza, la sagacia, l'adatta attrezzatura strumentale.

La stessa fioritura estiva è un curioso meccanismo che sfata molte leggende. Il lago si arrossa, regolarmente, nella medesima zona, perchè ivi le numerosissime colonie di *glenodini*, che affiorano alla superficie, vengono sospinte e come accumulate da una brezza regolare che percorre il lago da valle a monte, rastrellandone, per così dire, la superficie.

L'arrossamento del lago di Tovel non è quindi un fenomeno soltanto biologico, ma piuttosto un fatto legato alla caratteristica meteorologia locale, nè esso sarebbe ripetibile in un qualunque altro lago, pur popolato dagli stessi *glenodini* e che non presentasse contemporaneamente le medesime condizioni di orientamento.

Resta ora da chiarire l'altro problema: perchè il *glenodinium* si arrossi per conto proprio; vale a dire si tratta di indagare quali siano e donde traggano origine quei pigmenti rossi, gialli, rosei, violacei che il microscopio scopre nel suo protoplasma.

Questo problema, come molti altri che il lago di Tovel ha offerto ai suoi ricercatori, è in corso di studio e potrà forse trovare la sua soluzione il giorno in cui, come il prof. Baldi auspica, si saranno potuti trovare i mezzi per fondare sulle rive del lago di Tovel una stazione per ricerche biologiche, la quale non sia costituita solamente, come sino ad ora è avvenuto, da un villaggio effimero di tende e di baracche.

*" Corriere della Sera "*  
*26.2.39*

*Fr. 11/2*  
*(Anelli - Tovel)*

## Il lago rosso di Tovel

*Il mistero della colorazione svelato - Una Stazione biologica in riva allo stagno*

Trento, sabato sera.

Una pubblicazione degli « Studi trentini di scienze naturali » reca la relazione del prof. Edgardo Baldi, dell'Università di Milano, sulle ricerche biologiche compiute al lago di Tovel per iniziativa del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina e dell'Università di Milano. E' noto come il celebre laghetto alpestre trentino si tinga, durante il periodo estivo, di un colore rossastro che lo rende particolarmente caratteristico. Tale colorazione rossa è dovuta ad un'alga chiamata *glenodinium*, che vive e si riproduce in tutto il lago.

Le ricerche scientifiche saranno continuate con allargati programmi di studio che comprendono anche la fondazione di una Stazione biologica permanente sulle rive del lago.

Tr. N/a  
(Baldi - Tovel)